

Geremia Gios
Università di Trento

Le tre agricolture italiane non possono (r)esistere una senza l'altra

La maggior parte degli economisti ed esperti concorda sul fatto che in Italia non esiste una sola agricoltura, ma tre mondi distinti: l'agricoltura integrata nelle grandi filiere agroalimentari; quella orientata alla qualità; quella delle aree interne e collinari.
Di fronte a questa pluralità di situazioni è facile, da un lato sottovalutare le diversità considerandole un retaggio del passato destinato a riassorbirsi col tempo, dall'altro interpretarle come un conflitto potenziale. Conflitto in cui prendere le parti dell'una o dell'altra agricoltura in funzione dei propri interessi immediati o della propria visione del mondo. È altrettanto facile cedere a visioni parziali, favorendo il primo modello per ragioni produttivistiche, il secondo per lo sviluppo locale o il terzo per motivi puramente ambientali. È quasi scontato immaginare questi tre mondi in perenne lotta tra loro per accaparrarsi le risorse pubbliche o i fondi della Pac.
Ritenere che solo una di queste agricolture abbia un futuro è una visione miope. Da sola nessuna ha un futuro garantito. Le stesse non si escludono a vicenda, ma svolgono funzioni complementari e parimenti indispensabili in vista di una sostenibilità di lungo periodo.
L'agricoltura integrata nelle grandi filiere produttive garantisce la sicurezza quantitativa degli approvvigionamenti, alimenta l'industria di trasformazione e sostiene la competitività internazionale italiana. Senza una solida produzione agricola interna per le industrie agroalimentari delocalizzarsi in altri stati risulterebbe molto attraente. Inoltre l'interazione con gli altri due modelli garantisce un serbatoio di biodiversità, di «ricette di trasformazione» e pratiche necessario per sviluppare nuove filiere. Al tempo le grandi quantità di mezzi tecnici impiegati possono essere «diluite» sia a livello territoriale sia nei confronti dell'opinione pubblica, considerando l'insieme delle attività agricole.
L'agricoltura di qualità crea alto valore aggiunto grazie a dop, igp e tradizioni gastronomiche. È la leva strategica che posiziona l'Italia sui mercati internazionali, trasformando il cibo in cultura ed economia. Tuttavia, cosa si intenda per qualità cambia nel tempo e se è vero che la tradizione è un'innovazione che ha avuto successo è necessario avere scambi con l'innovazione tecnica che può venire dall'agricoltura integrata nelle filiere.
Inoltre, cambiamento climatico e riduzione degli spazi agricoli dovuti all'urbanizzazione impongono di trovare nuove aree produttive, che possono essere recuperate solo nelle aree utilizzate dal terzo tipo di agricoltura.
L'agricoltura delle aree interne e montane costituisce un presidio insostituibile per oltre il 60% della superficie agroforestale italiana. Il lavoro quotidiano di questi agricoltori previene il dissesto idrogeologico, protegge la biodiversità e frena lo spopolamento dei piccoli borghi. Garantisce, altresì, un'agricoltura che risponde alle esigenze ambientali e attira la simpatia di molta parte della popolazione essendo quella che produce i flussi di servizi ecosistemici più elevati.
Se si considerano contemporaneamente le diverse interazioni del sistema agricolo con quelli economici, sociali e ambientali non si deve scegliere quale agricoltura salvare. Senza la prima manca il cibo, senza la seconda manca il valore, senza la terza crolla il territorio e il gradimento sociale.
Bisogna quindi individuare politiche economiche differenziate, opportunamente equilibrate e sufficientemente flessibili da consentire l'armonico sviluppo di ciascuna tipologia di agricoltura.
Prima condizione per arrivare a questo risultato è l'assunzione di consapevolezza del mondo agricolo della necessità di operare in maniera unitaria, garantendo adeguate opportunità di sviluppo per ognuno dei tre sistemi richiamati. •

© Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. – Tutti i diritti riservati.
Vietati text mining, data mining, addestramento di sistemi AI e raccolta automatizzata dei contenuti. All rights reserved – No TDM, No AI Training.

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.